

MONDO CAGNO

PERIODICO DI CRITICA
ED INFORMAZIONE

Anno 2° - n° 7

ROCCA DI CAMBIO - 27 giugno 1965



SAAS FEE, GEMELLA LONTANAdi Ettore Nissi

(())(())

Caratteri cubitali hanno dato risalto ai grandi avvenimenti che il nostro paese ha vissuto nel mese scorso. Tra questi il più simpatico e suggestivo è stato senza dubbio la celebrazione del gemellaggio con la cittadina svizzera di Saas Fee.

Come consuetudine, tale celebrazione si è svolta in due tempi. La prima parte ha avuto come protagonista una Rocca di Cambio imbandierata e festosa, resa ancor più bella ed affascinante da una lunga fiaccolata che, snodatasi per le sue strade, ha fatto da degna cornice alla cerimonia. La vecchia piazza tutta illuminata e linda è stata il teatro del vivo della manifestazione; in essa il nostro sindaco ha porto al Sig. Bumann, sindaco di Saas Fee, con parole toccanti e fraterne il benvenuto della gente d'Abruzzo. Ha ricordato le analogie dei due centri ed ha auspicato una duratura e sincera amicizia.

Il sig. Bumann ha calorosamente ringraziato e si è detto entusiasta della spontanea e regale accoglienza tributatagli. All'ospite sono poi stati offerti i doni simbolici e caratteristici del paese.

La seconda parte della cerimonia si è svolta a Saas Fee il 2 giugno, ove il dott. Jacovitti è stato oggetto di calde e cordiali accoglienze.

Il sig. Bumann lo ha ringraziato dell'ospitalità ed a nome di tutta la cittadinanza da lui amministrata ha rinnovato i voti di fraterna e duratura amicizia.

Ha fatto seguito il discorso del nostro sindaco, cui sono stati consegnati i doni simbolici ed i documenti ufficiali del patto suggellato.

+++

Voglio ora farvi conoscere un po' meglio Saas Fee e dirvi quali sono gli scopi essenziali del gemellaggio.

Saas Fee è una cittadina svizzera di 800 abitanti, sita nel cantone del Vallese, confinante col Piemonte, in una incantevole vallata alpina, incorniciata qua e là da austere catene di monti, tra cui spicca lo Jungfrau. Essa è posta a 1800 metri sul mare e le sue risorse essenziali, data la rilevante altezza, sono costituite da attività turistiche e sportive.

La ricezione alberghiera può contare su 3350 posti letto, di cui metà sono di carattere alberghiero e gli altri siti in chalets e cottages.

L'attrezzatura sciistica è di prima grandezza e conta su antiche e gloriose tradizioni, infatti il pioniere dello sci svizzero, Joseph Imsegg, ebbe ivi i suoi natali e la sua scuola sciistica è fra le migliori della Svizzera. Si tratta dunque di una località ormai turisticamente molto ben lanciata e che vive quasi essenzialmente di questa attività.

Il gemellaggio con essa non può essere che giovevole per la nostra Rocca perché, oltre che come ponte di scambi turistici, esso sarà come un faro per il cammino che Rocca di Cambio ha intrapreso per divenire l'incontrastata gemma del turismo abruzzese.

Ma oltre ai succitati aspetti, questo gemellaggio rivela un ben più umano ed alto significato, quello del desiderio di pace e di fraterna amicizia per un popolo lontano e straniero, quasi a voler suonare come condanna all'odio profondo di cui ancor oggi il mondo è pieno e che minaccia continuamente la sua pace.

ooo00ooo

LETTERA APERTA AL DR ALDO JACOVITTI

Gentile Dr Aldo,

Adesso che in buona parte si sono placati gli echi dell'eccitante passaggio del Giro d'Italia sulle nostre strade, possiamo ragionare con mente più fredda su quelle ore memorabili e dirci tante cose che la concitata agitazione di allora non hanno permesso.

E la prima cosa da fare è senz'altro di esprimerle da parte del nostro giornale, mia personale ed anche, mi si conceda, da parte di tutti i giovani di Rocca di Cambio, di cui ci siamo fatti guida e portavoce, la gratitudine sincera per le meravigliose giornate che Lei, con sacrificio personale e con un entusiasmo senza pari, ha regalato al paese. Prescindendo da ragioni di altro carattere che hanno ispirato la Sua iniziativa, ci preme soprattutto far risaltare in questa occasione la Sua sincera passione, il Suo animo giovanile, sportivo, desideroso di donare al paese ed a se stesso uno spettacolo che non è di tutti i giorni, proprio per il bene che Lei vuole alla nostra terra. C'è stato forse anche il desiderio di sfruttare l'attimo di popolarità per imporre la propria persona, l'orgoglio di sentirsi innalzato agli altari della venerazione, ma queste sono debolezze umane lecite e comprensibili. La ringraziamo quindi di tutto cuore.

Pur nell'euforia del momento però, ci pare opportuno puntualizzare le questioni già discusse in occasione della tappa.

Principalmente ci riferiamo all'atteggiamento da Lei tenuto in relazione ad alcune critiche apparse sul nostro giornale. Le Sue accuse ci sembrano mosse con una certa leggerezza e con un'interpretazione a volte inesatta delle nostre parole.

"MONDO CAGNO" non si è mai proposto la critica per la critica, come molti purtroppo fanno ma ha avuto sempre davanti agli occhi come suo scopo il bene del paese. Del resto le nostre osservazioni si sono mostrate necessarie; d'accordo che di fronte a quello che Lei ha fatto tante mancanze si possono trascurare, ma ciò non toglie che sia meglio metterle in evidenza e cercare di eliminarle.

Se abbiamo dibattuto problemi come lo scarico dell'immondizia, il mattatoio, l'assenza del medico a Natale, non crediamo di aver fatto male, tanto più che molte cose sono state avviate a soluzione proprio su nostro suggerimento e di ciò molti ci hanno dato atto. A volte abbiamo colpito involontariamente con le nostre parole persone amabilissime, ma ciò solo nella loro veste di amministratori, mentre come uomini meritano tutto il nostro rispetto.

Lei ci ha sostenuto che è più facile criticare che agire; noi la vediamo allo stesso modo ma non possiamo offrire una collaborazione più fattiva, vuoi per la lontananza dal paese, vuoi perché la nostra condizione di studenti non ci concede né il tempo né la possibilità finanziaria di farlo con efficacia.

Quando poi Lei dichiara di aver perso la speranza di trovare collaborazione nella gioventù di Rocca di Cambio, ritengo che sia in pieno errore; Le dico anzi che deve avere più fiducia in chi, al momento opportuno, sa anche criticare, che non in quelli capaci solo di annuire come muli ad ogni Sua parola. Del resto, osannare con troppa leggerezza, incensare le persone, oltre che poco serio da parte di chi si propone una visione obiettiva dei fatti, è deleterio per chi è osannato, perché, non più stimolato dal desiderio di far sempre meglio, potrebbe adagiarsi sui convenzionali allori.

(continua)

In ogni caso noi per primi, che pur non esitiamo nel denunciare eventuali imperfezioni e manchevolezze da parte dell'Amministrazione in alcuni importanti settori, siamo convinti che un Sindaco come Lei dobbiamo tenercelo caro e per questo condanniamo apertamente chi Le muove una lotta continua, animata più che altro da invidie e fatti personali. Se ci sono critiche giuste Lei però deve accettarle e deve risolverle per conquistarsi con le opere anche l'applauso degli avversari, lasciando però sempre a noi la piena facoltà, sancita dalla Costituzione, di esporre con obiettività e franchezza e sicuramente in buona fede le nostre opinioni e le nostre dirette rilevazioni, che molto spesso concordano con quelle dei lettori. E' quello che ci vuole, del resto, in un ambiente che si professa democratico e sociale. La saluto cordialmente,

Il Direttore

.....

HANNO SCRITTO DI NOI :

"Taccoone per tappe. Lo aspettiamo sul nido delle aquile, possibilmente nel poetico recesso di Rocca di Cambio ove il profumo di pino che sale dai boschi s'incontra con il profumo di neve che scende dalle vette".

oooo

"Sull'alta cima di Rocca di Cambio il Giro questa sera pompa aria pura nei suoi polmoni e si rinfranca.... favorito dal clima purissimo del paesetto che aspira, senza falsi pudori, ad indossare al più presto la maglia rosa del più elegante turismo appenninico".

oooo

"Sulle strade del paese si rispecchiava il cielo intensamente azzurro e nei grandi occhi delle ragazze lampeggiava il fuoco".

oooo

"Mondo Cagno si chiama il giornale. Montecagno è il monte che domina il ribollente paese cui spetterà di diritto progredendo così l'organizzazione dei Giochi Olimpici Invernali tra vent'anni".

(Sergio Neri - Corriere dello Sport)

"... Rocca di Cambio, gemma nuova del turismo abruzzese, uno smeraldo incastonato tra i narcisi".

(Bruno Raschi- Gazzetta dello Sport)

"Gli ottocento amici di Rocca di Cambio che in così pochi erano riusciti ad ottenere ciò che non è spettato a Roma, una tappa del Giro..."

(Gianni Melidoni - Il Messaggero)

"...Rocca di Cambio è a tu per tu con il cielo; ha la neve che l'accarezza e la circonda per dieci mesi l'anno..."

(M. De Angelis - Corriere dello Sport)

"Paesi solenni, con le casette di pietra che scaturiscono da un costone di roccia e sembrano alzarsi ognuna in punta di piedi, per vedere il più possibile della vallata".

(S. Valentini - Gazzetta dello Sport)

LA PUPAZZA

Paese che vai, usanza che trovi;
come Siena, famosa per il suo Palio
e Gubbio, famoso per la festa dei
Ceri, anche Rocca di Cambio presen-
ta una tradizione che la caratteriz-
za e che è l'ultimo baluardo di un
folklore che va lentamente morendo,
sopraffatto dalla vita moderna.

Si tratta della "PUPAZZA". Per ca-
rità! non indietreggiate davanti ad
un tale nome, non è roba da mettere
paura, anzi fa divertire sia grandi
(in special modo) sia piccoli.

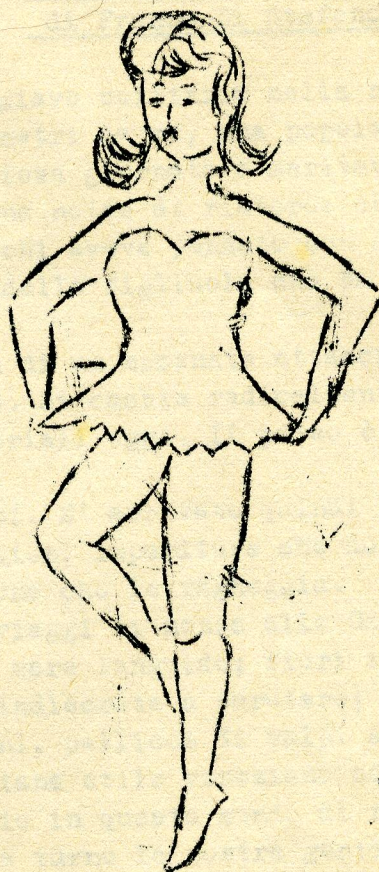
Della nascita della "pupazza" non
si hanno notizie ben precise; si sa
solamente che i nostri lontani an-
tenati trovarono in essa uno svago,
un po' di gioia dopo i lunghi mesi
trascorsi, sotto il sole e le in-
temperie, nel lavoro dei campi.

Ma che è questa "pupazza"? I miei
compaesani in tale campo sono già
dei professori, quindi una breve
descrizione serve solamente per i
nuovi arrivati. Si tratta, in so-
stanza, di un enorme fantoccio di
cartapesta, munito di braccia ed al-
tri accessori al fulmicotone. Sì!,
al fulmicotone, perché sotto la
fiamma di un cerino o per mezzo di

una sigaretta essi producono scoppiettii frammisti a variopinte girandole.
Ma il bello dello spettacolo, considerato il "clou" della festa, è nelle
danze che il fantoccio esegue sotto l'incalzare delle "marcette" del com-
plesso bandistico. Un grande elogio, per la riuscita dello spettacolo de-
gli anni scorsi, va al bravo "Navella", che raggiunse l'apice della sua
(se così si può chiamare) carriera quando al fianco di Marietta si pro-
dusse in bizzarre coreografie che produssero il "riso a crepapelle" nelle
centinaia di spettatori.

Ora le redini di questo bizzarro fantoccio, dalle abili mani dell'esper-
tissimo "Navella" sono passate in quelle meno esperte di alcuni giovani
che, col loro impegno, cercheranno di eguagliare il maestro per far sì che
la vegliarda "pupazza" faccia sempre da duplice scopo: attrazione e diver-
timento.

Spero che i forestieri abbiano capito qualcosa da questa mia striminzita
descrizione; chi ne sa meno di prima è comunque invitato questa sera, a
fine festa, in località "Rognone" ove il simpatico fantoccio darà un sag-
gio della sua bravura.



VI PIACEREBBE EH !!

oooooooo
o
oooooooo
o
oooooooo

Pio Di Stefano

A.A.A. CERCASI...

di Franco Di Stefano

ooooooo
 ooooooooo

Saranno state le undici di sera. Passeggiavo solitario nella notte aquilana mentre, a circa venticinque chilometri da me, una popolazione di 800 abitanti si assopiva dopo una laboriosa giornata e meritava il quotidiano riposo. Tutti si posavano per una notte di ristoro: chi aveva lavorato sino a tarda ora nei campi, e chi aveva pensato con altrettanta fermezza di propositi al matrimonio della figliuola che ha ormai raggiunto l'età da marito.

Rocca di Cambio si è trasformato per opera di un mecenate attaccato alla sua terra. Epoca nuova, benessere nuovo. Si cambia radicalmente il tenore di vita: montanari un tempo, industriali oggi. Il passo è senza altro arduo e sdruciolevole.

All'orizzonte facili ed allettanti guadagni. E' arrivato quindi il Boom matrimoniale: promesse d'amore e dichiarazioni imperiture che dovrebbero condurre un giorno sull'altare la persona che le vagheggia.

Fidanzamenti ufficiali, fiori d'arancio, viaggi di nozze alle Galapagos sotto un cielo incantevole e vicino ad un mare languido; fiori a collane fra i crini e la luna unica testimone indiscreta a scrutare; appartamenti arredatissimi poi, tappeti persiani, pellicce di volpi argentate, materassi a molle "Permaflox", persiane stile veneziano ed il Principe azzurro che le condurrà in braccio in questo mondo di fiaba, sono i sogni che si baloccano ogni notte a turno le nostre gentili pulzelle.

Ma i sogni svaniscono all'alba, dissolti all'acqua della limpida rugiada che si posa delicatamente sui narcisi che si schiudono a profumare l'aria di questo splendido altopiano.

Per adesso bastano i camerieri dell'albergo aperto tutto l'anno, che con il loro parlare straniero le adescano, le commuovono, le esaltano. Ormai le ragazze si fidanzano come se si stesero a rispondere ad un'asta pubblica, al primo offerente, non importa sapere la condizione sociale, la provenienza, la buona famiglia; l'importante è fidanzarsi, il con chi è complementare, secondario, talvolta irrilevante.

I nostri vitelloni passeggiano stanchi, delusi dalle tribolazioni. E' l'epoca del miracolo economico e della congiuntura. Le nostre ragazze si sono tutte impegnate, chi per un anno, chi per due, chi per sei mesi, come i mutui che si vanno a chiedere alle banche per sopprimerle a momentanei bisogni.

I camerieri vengono licenziati ma non importa, ne verranno altri e tutti troveranno ad aspettare le loro future metà all'arrivo al piazzale, come si faceva un tempo con i mietitori.

"A quanto va la mietitura?", parmi sentire, ma senz'altro mi sbaglio; oggi si chiede a quanto ammontino gli appartamenti (mai posseduti).

Il Comune, nelle nuove delibere, dovrebbe provvedere all'installazione di un'agenzia matrimoniale il cui bisogno si avverte intensissimo. Poveri giovani nostrani umiliati ed offesi, povero Pellino; scusate se ho detto giovane a Pellino, il mio voleva essere un riferimento ai lacci nuovi che solo ieri ha rinnovato dopo tanti anni di uso e che sono l'unico segno di gioventù che gli rimane.

Non ci sono più speranze per noi, però

" si me vò na giovane vestuta
 co na vesta granata, alta, brunetta,
 si è Rosa che me vò, si s'è pentita
 dicétele cuscì: "Entra, t'aspetta";

.....

CON ME AL GIRO

ooOoo

di Giancarlo Marinangeli

Non poter vivere le due-gloriose-giornate-di-Rocca-di-Cambio è stato per me molto doloroso; purtroppo motivi di ordine familiare e scolastico me lo impedirono. Per fortuna, però, ho avuto un contentino tutto per me.

Come saprete, infatti, l'essere risultato tra i 12 vincitori del concorso lanciato dal Corriere dello Sport mi dava diritto a seguire la tappa Benevento-Avellino in una macchina del giornale stesso. Purtuttavia fu solo molto a malincuore che potetti rinunciare a venire nella mia Rocca.

ooo

Giunsi presto a Benevento, verso le 8,30.

Un vento impietoso mi accolse nel silenzio sepolcrale del grosso paese. La cittadina sonnecchiava ancora, ma non c'era aria di festa, non era come a Rocca. Il Giro si era nascosto, disperso per mille vicoli e mille stradicciuole. Le facce paesane dei contadini mostravano la solita calma secolare, insieme ai segni di una fame ancestrale non ancora del tutto placata.

Evitai con cura lo stabilimento della Strega Alberti che sorge dirimpetto alla stazione (...le streghe mi hanno sempre fatto paura) e mi avviai per un lungo viale polveroso, fino a giungere al Jolly Hotel, dove sostava una piccola folla di cacciatori di autografi tenuta a bada da due carabinieri dai baffi severi. Un libro e un taccuino che avevo sotto il braccio e una penna con cui giocherellavo mi conferivano probabilmente un'aria giornalistica, cosicché, fattomi largo tra la folla, sgusciai nell'albergo con aria autoritaria ed indifferente (fischiettavo) sotto lo sguardo sospettoso dei carabinieri che non osarono fermarmi.

Nel ristorante c'erano la Salvarani, l'Ignis e la Molteni a far colazione. Mi diressi subito verso Taccone che appena mi vide esclamò:

- Oh! Quisse piove dal cielo! - in un misto di italiano e dialetto.
- Ma mi riconosci? - feci io.
- E che vengo dall'America!?

Subito dopo mi fermai a parlare di Rocca di Cambio con Gigi Boccacini, il noto giornalista de "La Stampa" di Torino, che si dichiarò entusiasta del paese, soprattutto per il panorama eccezionale che offre.

Raggiunsi, poi, l'"equipe" del Corriere dello Sport e fui accolto molto benevolmente. Conversammo del più e del meno per una mezz'oretta e il cordialissimo capo-rubrica Sergio Neri si congratulò con me per il nostro "Mondo Cagno" che aveva letto da cima a fondo e apprezzato molto.

A bruciapelo gli domandai con aria inquisitoria:

- Lei ha scritto sul suo giornale, riferendosi a Rocca di Cambio, "... nel la incantevole sala del Municipio". Voleva sfottere?
- Per carità! Non ho mai fatto tanto sul serio, anzi una sala come quel la la vorrei comprare.
- Per farci che? - continuai poco convinto.
- Per farci niente, così, solo per averla.

Mi rimase il dubbio che avesse scherzato, ma non gli chiesi altro.

Frattanto ci eravamo avviati verso il raduno di partenza e mi avevano consegnato un cartellino rosso di riconoscimento della stampa, con la raccomandazione di tenerlo bene in vista (cosa che per divertirmi non feci affatto) per accedere ovunque senza sollevare discussioni.

L'ora prima della partenza fu la più divertente, soprattutto per merito di Sergio Neri che mi guidò in una interessante caccia agli autografi di giornalisti. A tutti i suoi colleghi più famosi ripeteva: "Ti presento questo ragazzo (seguiva stretta di mano). Ha vinto il nostro con-

(continua)

corso e segue questa tappa con noi. Non gliene frega niente dei corridori ma vuole solo autografi dei giornalisti e principalmente il tuo".

Vi potrà sembrare sciocco ma la cosa mi divertì molto.

Pochi minuti prima delle dodici ci avviammo con la nostra macchina davanti alla carovana e qui cominciò una fase che non esiterei a definire noiosa, perché solo raramente potevamo farci sorpassare dai corridori o sorpassarli a nostra volta. Nell'ultima parte della tappa ci avvantaggiammo notevolmente per prender posto in tribuna. Giunti a destinazione, mi avviai verso la zona riservata alla stampa, curando che il cartellino non si vedesse. Una ressa enorme premeva contro le transenne, desiderosa di straripare in quella zona semivuota ed una schiera di carabinieri faticava a mantenere l'ordine. Dopo essermi fatto largo a forza di gomiti attraverso la folla, spostai una transenna infilandomi con fare furtivo nella "zona stampa". Un brigadiere enorme si precipitò contro di me urlando: "Ma dove va Lei?!".

Lo guardai per un attimo dall'alto in basso (veramente dal basso in alto perché era alto quasi due metri) e poi: -zac, sfoderai il cartellino dicendo con sussiego:

- Stampa, prego.

- Oh! scusi; prego, s'accomodi... mi scusi... sa, con questa folla...

- Già, già...- feci con indifferenza e tirai avanti sdegnato.

Poco dopo un altro dei momenti piacevoli quando apparvero le due bionde e procaci valchirie che si diressero verso la tribuna stampa ancheggiando leggermente. Un vecchietto vicino a me disse che le avrebbe prese a calcinelsedere. Io non ero esattamente dello stesso parere, ma per buona creanza non lo contraddissi, anche se mi venne da pensare alla volpe che non arrivava all'uva ed allora diceva che non era matura.

La tappa la vinse Dancelli e Taccone perse quindici minuti. Questa fu la sola cosa che mi dispiacque.

Dopo l'arrivo me ne andai in sala stampa a perdere un po' di tempo (anche perché ci erano andate pure le bionde) e lì mi dovetti ingollare un litrozzo di birra perché se no quelle erano capaci pure di offendersi.

A sera, stanco ma contento, me ne tornai a casa su un trenino deserto e sbuffante, pensando a come avrei potuto evitare l'interrogazione in latino del giorno dopo e baloccandomi coi miei sogni segreti.

ooo00ooo

ABBONATEVI A MONDO CAGNO

	Rocca di Cambio	£ 800
Tariffe per un anno (6 numeri):	resto d'Italia	£ 1000
	estero	£ 2000

Rivolgersi ai redattori.

++++

++++

" MONDO CAGNO "

Direttore: Marinangeli Guglielmo

Redattori: Desiati Piergiorgio

Marinangeli Bernardino

Di Stefano Carmine

Marinangeli Giancarlo

Di Stefano Franco

Milone Luciano

Di Stefano Pio

Nissi Ettore

Disegnatore: Colorizio Cesare

Iscritto al registro stampa del Tribunale de L'Aquila col n° 94 del 5/8/64
Ciclostilato presso la copisteria Mattarollo de L'Aquila

+++++

STORIE PARALLELE

di Bernardino Marinangeli

oooo

"Montecagno" e Mondo Cagno sono due nomi quasi uguali, tanto che sono in molti a confonderli chiamando il "Mondo Cagno" "Montecagno" e viceversa, eppure essi stanno ad indicare due cose completamente diverse: il primo un grande albergo (o meglio Hotel) e il secondo un giornale che si sta sempre più affermando e che è arrivato nelle parti più remote (come in Africa e in America) giungendo persino tra le mani dell'F.B.I. (tale onore è toccato al primo numero; temevano che fosse stampa sovversiva, forse impressionati da quel fantomatico nome "Baffo Stanco". Non riesco però ad immaginare come l'interprete sia riuscito a tradurlo in inglese dalla prima all'ultima parola: un vero esempio di pazienza!)

A conti fatti però, riprendendo il tralasciato primo discorso, ambedue sono una testimonianza e un incentivo allo sviluppo del nostro paese. Inoltre possiamo dire che sono nati quasi insieme: il "Montecagno" è entrato in funzione nei primi di luglio del '64 e il primo numero del "Mondo Cagno" è uscito alla metà di agosto dello stesso anno. Recentemente poi entrambi hanno avuto un po' di gloria, in ispecie il primo al quale è toccato l'alto onore di accogliere stampa e corridori del 48° giro d'Italia. Il nostro giornale invece ha avuto il piacere di esser letto dai migliori giornalisti sportivi d'Italia, quali sono i vari Raschi, Neri, Boccacini, Ormezzano, Zavoli, Ciotti, etc..., rimediandoci anche una citazione nel taccuino di Sergio Neri del Corriere dello Sport del 20 maggio. L'articolo, per chi non l'avesse letto, diceva tra l'altro: "La compatta redazione di un giornale ci saluta alla partenza della tappa che scende lungo i costoni di Rocca di Cambio.... Il giornale è un festoso saluto alla corsa offerto a noi dai giovanissimi redattori intraprendenti e certi d'essere i profeti assoluti della nuova epoca del loro incantevole borgo. Un giorno a Rimini, ospite il Giro d'Italia, noi precedemmo quel gesto intraprendente e gentile marinando la scuola e affrontando con lo stesso impeto e la stessa appassionata serietà le "grandi firme" della corsa, Roghi, De Martino, Vergani..... credendo ciecamente in tutto, con lo stesso entusiasmo dei ragazzi di lassù, grazie ai quali questa sera seguiamo il giro portando con noi un po' di noi stessi ai tempi felici di quell'ansiosa e trepidante attesa di una realtà, nata pian piano da un lungo e fantastico sogno."

Ore, se permettete, vorrei dare una spiegazione di questi nomi a quelle persone che non li abbiano ancora capiti (ma credo siano pochi). Il Montecagno Hotel prende il nome dall'omonimo monte che lo spalleggia proteggendolo dai venti e dandogli una maggiore caratteristica. Il "MONDO CAGNO" prende anch'esso il nome dallo stesso monte, però più che il monte in sé sta ad indicare la zona circostante e cioè vuole riferire tutto quello che accade nel mondo di Monte Cagno. Alle due istituzioni si offrono prospettive future diverse; il "Montecagno" diventerà la ruota più importante di un grande complesso turistico ed avrà molto da lavorare. Il "MONDO CAGNO" invece potrebbe pure finire da un anno all'altro, in dipendenza dagli impegni futuri dei suoi giovani redattori. Ma io credo che, incoraggiato anche dai favori della maggioranza, continuerà ancora a vivere a lungo per criticare ed esaltare le cose cattive e quelle buone che avvengono nel nostro paese e per informare gli emigrati di quello che avviene nella loro piccola patria lontana.

ooooo

SENSAZIONALE IN BREVE

+++

Tra un tubo e l'altro questa mattina, mi è venuto in testa qualcosa da inventare per questo numero. Ripeto inventare, perchè nulla sfugge agli abitanti della Rocca (quella tanto nota alla televisione!). Quindi si è giunti all'incredibile che, quando ho detto in giro che ero stato rimandato, mi hanno risposto che già lo sapevano. Bah! Immaginate quindi, o voi foresti, quando costoro leggono i nostri pezzi! "Questo già lo sapevamo! E' vecchia!".

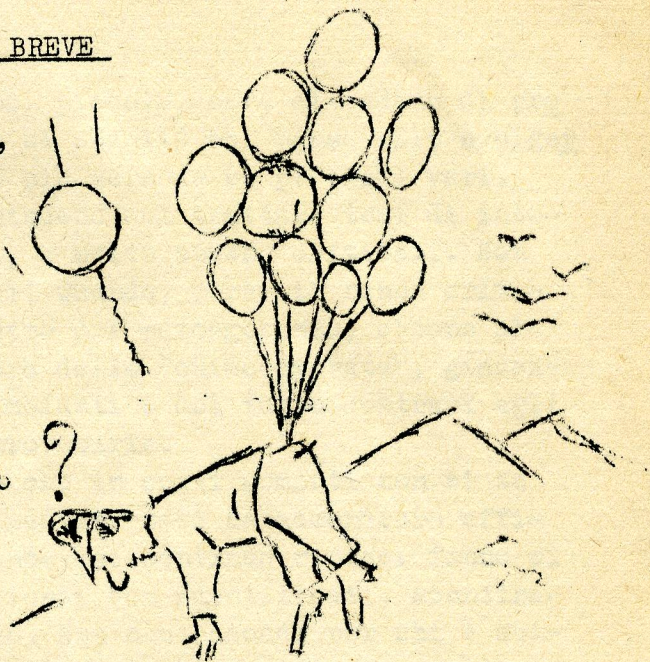
Sperando che non succeda come al solito do loro qualche notiziola in anteprima.

Ieri sera ha telefonato Johnson perché vuole impiantare una base missilistica a Campo Felice. Gioiscano quindi le nostre ragazze perché fra poco, oltre ai camerieri del Montecagno Hotel, avranno anche i tecnici della NASA. Altra notizia che ha fatto scalpore, in quale ambiente non si sa, è stata quella dell' "Arcivernice". Sembra infatti che con essa da un semplice disegno salti fuori, che so, una piscina o un campo sportivo.

Ma questo è niente, cari i miei foresti, in confronto al Boom. E' stato avvistato infatti (da persone degne di fede) al laghetto dei prati un mostro antediluviano, così, giusto per non essere da meno a quelli di Loch Ness. Se volete sentire il mio parere dirò solo che per me si tratta del fantasma di quel pupazzo che doveva vincere a Rocca di Mezzo.

Sembra pure che un nostro compaesano che vuole mantenere l'incognito, zappando il suo orticello, abbia trovato un ingente filone d'oro. Ingordo però, temendo che glielo rubassero, l'ha sotterrato di nuovo. Saltando di palo in frasca, sempre perché non ho più niente di sensazionale a portata di mano, aggiungerò solo che ombre della sera stanno calando sulla mia penna e, beati voi, termino.

Piergiorgio Desiati



MONDO CAGNO
UN
CONCORSO
PER LA MIGLIORE POESIA
INDICE TRA I SUOI LETTORI

LE POESIE POSSONO ESSERE SIA IN LINGUA SIA IN DIALETTO E VANNO MANDATE
ENTRO IL 31 AGOSTO A: REDAZIONE MONDO CAGNO - ROCCA DI CAMBIO (L'AQUILA)
IL NOME VA POSTO UNICAMENTE SULLA BUSTA.
I PREMI ED ULTERIORI CHIARIMENTI SARANNO SPECIFICATI NEL PROSSIMO NUMERO

PROVATECI TUTTI !!!

I LETTORI SCRIVONO

Chiacchiere e tabacchiere di tegno

Una delle inveterate abitudini dello buone, piccole, care cittadine di provincia è quella della "chiacchierata". Ma si sbaglia chi pensa allo svolgersi di una normale conversazione tra due o più persone su problemi vari.

Tali auliche discussioni in genere finiscono col trattare temi di interesse cittadino opportunamente commentati, o molto spesso criticati. Non che questo sia da condannare, intendiamoci! Quando, però, il senso critico esce fuori di misura, ed assume l'aspetto del pettegolezzo, ebbene allora è il momento di cominciare a diffidare delle "chiacchierate", giacché queste raggiungono effetti assolutamente nefasti e del tutto contrari agli scopi, pur nobili, che avrebbero dovuto provocarle.

Il molto tempo a disposizione, la nota che in certi momenti non si sa come vincere, la mancanza di interessi immediati tali da accentrare efficacemente l'attenzione resa vigile e attenta dal continuo riposo, fanno sì che le esercitazioni verbali di certi ambienti ben identificati, sconfinano ben presto nel più retrivo pettegolezzo. Non così accade per chi è abituato a vita più dinamica, veloce, impegnativa; a chi è abituato a vedere più in là del proprio naso e ad individuare nuovi orizzonti e nuove possibilità in ogni circostanza impegnativa della vita. In un ambiente siffatto questi rischia di soffocare, e qualche volta dubita che il suo lavoro ed i suoi progetti non siano bastevoli per smuovere la coltre ovattata di inerzia che lo circonda. La critica per la critica è, infatti, madre dell'indifferenza, e l'indifferenza non è la virtù più adatta per affrontare con successo la vita e risolverne le difficoltà e i problemi.

E se il discorso di cui sopra è valido sul piano generale, ancor di più lo è per la nostra Rocca di Cambio. Tutti possono, infatti, ricordare, solo che lo vogliano, cosa era la nostra amata cittadina una decina di anni fa, prima che la sua amministrazione fosse affidata ai Signori Jacovitti: nulla di più di un piccolo paese, per nulla dissimile da tanti altri. Con il passare degli anni le cose sono andate sempre migliorando ed oggi non c'è chi non veda come Rocca di Cambio sia diventato uno dei centri più noti di Abruzzo. L'azione intrapresa dal dott. Aldo nostro attuale sindaco ha impresso nuovo impulso e vitalità a questo progresso, e per suo merito, in tutta Italia si comincia a parlare della nostra cittadina.

Si guardino intorno, quindi, i chiacchieratori di casa nostra, ed aprano anch'essi gli occhi su quanto li circonda.

Non potranno non notare che quanto è stato intrapreso mira ad un solo scopo: migliorare, rifare, creare nuove possibilità per gente attiva ed ottimista. Cesseranno allora di criticare e capiranno che il nostro dott. Aldo non merita di essere disturbato per motivi che potrebbero influire negativamente sull'impegno col quale egli sta conducendo la sua battaglia.

ccccc

Arnaldo Petrera

Siamo perfettamente d'accordo con quanto è detto nella Sua lunga lettera, di cui per ragioni di spazio riportiamo solo i brani più significativi. Non ci è molto chiaro a chi Lei intenda riferirsi. In ogni caso "MONDO CAGNO" ha spesso sostenuto gli stessi concetti, per cui, se si riferisce proprio a noi, devo replicarle che o non ha letto il nostro giornale o non ha capito completamente il senso degli articoli.

La Redazione

Chiunque voglia collaborare a questa rubrica, può farlo inviandoci lettere o articoli firmati e possibilmente dattiloscritti.

IL TRITTICO MARIANO

di Guglielmo Marinangeli

oooo

16, 17, 18 maggio 1965, tre giorni per tre avvenimenti che hanno rivoluzionato la nostra storia.

Si è cominciato col gemellaggio Rocca di Cambio - Saas Fee: teloni multicolori, manifesti, una fiaccolata al chiaro di luna, la solita banda, discorsi, regali; un ponte di fratellanza di migliaia di chilometri. Malgrado il discorso in francese del nostro Sindaco e malgrado l'assenza di Don Giovanni, regolarmente invitato, è stata la cosa più simpatica del mese mariano roccighiano, assieme a Marlo und Anna Maria, le miss della birra che hanno dimostrato come anche in Italia sappiamo fare le svedesi. Chi beve birra campa cent'anni, ma con quelle molti hanno rischiato l'infarto.

Siccome le gemelle riescono quasi sempre bene, per quelle che conosco io, a cominciare dalle Kessler che anzi sono riuscite benissimo, c'è da sperare che così sia pure per i due lontani Comuni, a cui auguriamo vita prospera e felice.

Siamo andati a chiedere al Sig. Bumann qualcosa su questa sconosciuta gemella e lui, che non aveva capito, ci ha investiti con fraterni "au revoir, grazie, grazie, arrivederci a Saas Fee". Poi ci ha spiegato che il suo paese significa grande fuoco e che tornerà l'anno prossimo con la moglie per andare sul Gran Sasso.

Si è infilato nella Mercedes dopo teutoniche strette di mano e rinnovati "au revoir, merci, merci". Anche il Comm. Nicola, imbarazzato, saluta il Direttore con un perfetto "au revoir".

ooo

Lunedì arriva il Giro. Il paese è in festa. Dall'Aquila sono tornate le schiere degli studenti, dalla valle salgono le schiere dei valligiani. Solo da Rocca di Mezzo, scornati, non salgono, però il Consorzio siamo d'accordo a farlo, perché fa bene a tutti, come il Ramazzotti.

Di prima mattina incontriamo un tecnico TV che si è fatto il giro del paese nella sua tuta blu, una goccia di mare o di cielo sui selci bianchi delle nostre scalinate. Dice "Quassù è più bello che in Svizzera; ma è sempre così pulito?". Non vogliamo rovinargli l'estasi e pensiamo come sarebbe bello un paese sempre così lindo ma non osiamo dirlo se no il Sindaco ci accusa di critica tendenziosa.

L'arrivo delude tutti. Un piemontesino più piccolo di Taccone ci rovina la festa ma in compenso l'ambiente, l'entusiasmo, il successo spettacolo ripagano gli sforzi del nostro Sindaco.

Raccogliamo a volo qualche impressione mentre gli altoparlanti strombano melodie forsennate:

Sergio Neri è "letteralmente innamorato" del paese. Boccacini e Raschi, entusiasti dell'accoglienza, si rammaricano di vivere troppo lontano da questo paradiso sconosciuto. Zavoli addirittura ha intenzione di comprarsi un lotto di terra, mentre Giampaolo Ormezzano ci invita a passare dalla Juve al Torino, ma questo mai!

C'è anche chi ha qualcosa da ridire; Sandro Ciotti deplora che per la colazione all'emmeacca ha dovuto attendere mezz'ora, mentre il Segretario si lamenta che non trova chi appiccica gratis i manifestini di Viva Jacovitti. Non sa che adesso ai ragazzini lo spirito commerciale glielo inculcano prima di nascere, con la raccomandazione di "non farti fare fesso da nessuno!". Sono i tempi che cambiano.

(continua)

oooo

Poi anche il Giro se ne va. Ragazzi e ragazze tornano all'ultimo impegno con le scuole, si smontano le transenne che dovevano trattenere una marea che in effetti non c'è stata.

Ma ci attende l'ultimo atto del trittico, quello che il Dr Aldo è riuscito ad ottenere con infinita capacità e "savoir faire".

Così, il martedì sera in Sprint abbiamo visto l'occhio delle telecamere posarsi sulle immagini del nostro paese a noi tanto consuete, su cose e personaggi che però vedere così, attraverso il video, è stato "teneramente bello", come dice Mario Franceschi. Abbiamo ammirato le facce veramente senatoriali dei nostri consiglieri che sembrava stessero discutendo l'entrata in guerra; abbiamo visto il Segretario grondare la sua solita ilarità da tutti i pori; don Giovanni dire le più belle parole, zio Edoardo accendersi ai duelli Belloni - Girardengo. Abbiamo visto tanti bambini e ragazze per nulla emozionati di fronte alle telecamere.

Tutti hanno parlato bene, dimostrando che il nostro paese ha un grado culturale ben più elevato di quanto il passato isolamento facesse supporre. Ed è stata la più bella consolazione per chiudere degnamente questi tre giorni che ci hanno illusi di essere veramente qualcuno.

::::::::::::

O tu che lontano dal focolare domestico...

=====

di Carmine Di Stefano

ooo

Anche quest'anno, come negli anni scorsi, sono stati preparati particolari festeggiamenti per l'odierna festa della nostra amata protettrice S. Lucia.

Coloro che risiedono fuori del paese ne sono stati informati dai procuratori di turno per mezzo della solita lettera circolare: ed è appunto di questa lettera che io vi voglio parlare.

Innanzitutto essa è vecchia di almeno una decina d'anni, e se ogni tanto qualche volenteroso vi apporta delle modifiche non fa altro che ingarbugliarla ancora di più, se possibile. Si è giunti così al punto che ormai più nessuno la legge perché la si conosce a memoria ed anche perché è piena di retorica e di concetti sorpassati. Infatti, parlando di focolare domestico, di pane sudato e via dicendo, non si fa altro che annoiare il destinatario il quale, se manda il proprio contributo alla festa, lo fa soltanto perché detta festa ha ormai per i rocchigiani un fascino particolare cui nessuno può sottrarsi.

Un altro neo della lettera in questione è la scarsa conoscenza della sintassi italiana da parte di chi ne ha curato la stesura originale e la superficialità di chi in seguito l'ha utilizzata.

Tutti avrete infatti notato come, mentre per un buon terzo di essa ci si rivolge al lettore col pronome di seconda persona, nell'ultima parte si passa improvvisamente alla terza persona.

Se una cosa simile fosse successa cento anni fa non ci sarebbe stato niente da ridire ma oggi fa restare di stucco, anche e soprattutto perché alla carica di procuratore si sono avvicendati studenti, diplomati e laureati.

Al comitato dell'anno prossimo quindi il compito di curare una nuova stesura, più esatta e più convincente, della lettera.

